

Circolo del Festival, via Ferrer 1, Santa Croce sull'Arno (Pisa) - Periodico bimestrale Esped. in abb. Post. 50% - Aut. Trib. di Pisa n. 7/77 del 20/4/1977 - Costone I.P.  
BIMESTRALE DI POLITICA E CULTURA - ANNO XX - N° 132 - MARZO/APRILE 1996 - L. 10.000

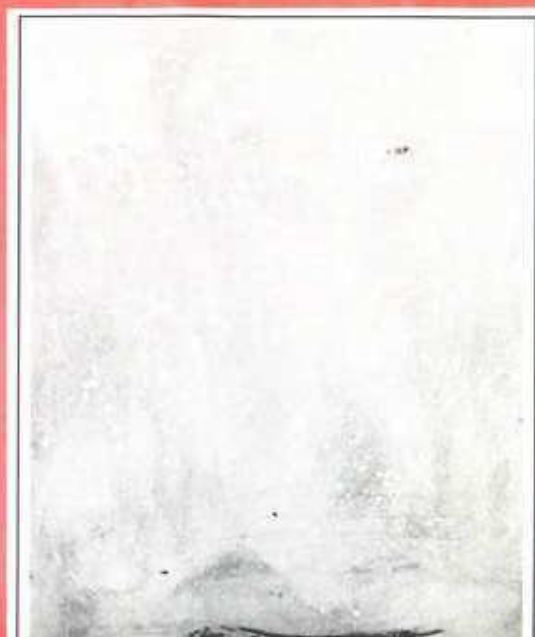
# IL GRANDE VETRO

26

L'INCHIESTA  
TRA LE BRACCIA  
DELLA FOLLIA / 4

SINISTRI PENSIERI  
SISTEMI ELETTORALI

LE CITTÀ  
UNA PROPOSTA  
PER L'AREA DEL CUOIO



VETROCULTURA  
L'EDUCAZIONE  
ALLA MUSICA

IDENTITÀ FERITE  
LE FRONTIERE  
DELLA CITTADINANZA

L'ARTISTA  
FULVIO LEONCINI

## TAYATSUMI E IL PISCIO

Tayatsumi sentiva sempre puzzo di piscio: dovunque andasse, il piscio gli si infilava nelle nari, negli orecchi, dentro il buchino delle lacrime, era piscio dappertutto - gli mancava l'aria.

La mattina cominciava la giornata di puzzo di piscio; metteva la caffettiera sul gas, proprio nel momento del blu blu cominciava a sentire qualche cosa di piscioso gorgogliare. Tayatsumi si arrabbiava, infilava il naso sopra la caffettiera, aveva paura che il piscio gli schizzasse dentro il buchino delle lacrime - usciva buon odore di caffè, ma non ne era molto convinto, assalito dalla furia svitava e riavvitava la caffettiera, così, calda com'era, alla ricerca del piscio nel bollitore, questo piscio passava attraverso il filtro, eppure era il più buon caffè che conosceva - lo beveva così, distrattamente, gliene era passata la voglia, un giorno, ripeteva tra sé, anche questo passerà.

La mattina proseguiva tra le mura dell'ufficio: aveva un bell'aprire le finestre, litigare con i colleghi, gli incartamenti puzzavano di piscio, il toner della fotocopiatrice era il più piscioso d'Europa, così pure i lettori dei microfilm, i floppy disk, le banane sbucciate dalle colleghe, la tastierina del telefono, il piscio esalava dai buchini, si interrompeva quasi del tutto a fare il 144, però costava troppo, fuoriuscivano pino e lavanda, era una cura termale.

Dalle due, a casa, era lo stesso verso: aveva una moglie e due bambini - spalancava sempre ventole e finestre, erano battaglie continue con la moglie, lei strillava, puntava il dito contro le ventate, i ragazzi sopportavano volentieri tutto questo piscio, anzi, non se ne accorgevano più, resistevano anche alle correnti d'aria, studiavano con la papalina e i doposci, dalle gattaiole si infilavano spifferi della Siberia, solo allora Tayatsumi respirava, non ha mai preso una polmonite, rifriggeva il cavolo nero, la moglie si era rassegnata all'artrosi cervicale, d'inverno non invitavano a casa nessuno. Il piscio era resistente, impregnava il lettore CD, certi dischi erano uno strazio, nel momento più bello questo piscio usciva dalle casse, Tayatsumi diceva che fumavano, gli altoparlanti erano in camera da letto, così anche le lenzuola si impregnavano, Tayatsumi non riusciva più a fare l'amore, gli anni passano per tutti, sua moglie si faceva le mesce, si dipingeva di azzurro le unghie dei piedi, in Grecia il celeste manda via le zanzare, i Turchi hanno paura dei Greci.

Ma d'estate era diverso, i pini, i rosmarini in fiore, i limoni grattugiati alle finestre, Tayatsumi era felice, spennellava di vino bianco le persiane, i davanzali, al sole emanavano un delicato aroma, le ragazze si voltavano a salutarlo, i passerotti si poggiavano ai fili dei panni. Però uno di questi lunghissimi giorni di giugno la moglie portò Tayatsumi dal dottore, gli raccontò che si trattava di un grossista di profumi e Tayatsumi la seguì, il medico diagnosticò asma bronchiale, prescrisse al paziente cortisone in boccette, erano terribili, puzzavano

**di piscio lontano un miglio, Tayatsumi scappò dalla farmacia, i camion transitavano buttando nuvoloni di smog, le carrozzine passavano ad altezza di tubo di scappamento, le zitelle si truccano gli occhi sempre più, di verde e di blu, alle vetrine le ragazzine sognano un vestito più corto, il camion della nettezza urbana svuota i cassonetti, gli industriali si aggiustano la cravatta recandosi a una colazione di lavoro, si puliscono con le salviette profumate, non c'è speranza, no, questo odore non passerà.**

**La moglie lo inseguì senza successo, quella sera Tayatsumi respirava, talvolta piangeva, sempre quei buchini all'angolo degli occhi, contava le stelle, il vento spazzava via ogni cosa, si arrampicò sul ripetitore TV, Tayatsumi si dimenticò delle guerre, del dolore, le ore trascorrevano gelide, Tayatsumi carezzava le rondini, metteva legacci ai convolvoli, si arrampicavano sulle lamiere, si divertiva a spostare i canali, non sopportava i mass media che fanno politica, il 5 diventava 69, l'1 il diciassette, il 4 lo zero, pensava a tutto quel piscio che scendeva giù alle televisioni, inondava i telespettatori - era freddo, si rinvoltò in carta di giornale, lesse le notizie per addormentarsi meglio, si arrabbiò come una jena, un giorno verrà una bella pioggia, cancellerà tutto il piscio, leverà una pena dal nostro animo, non tornò a casa la sera - il principe di questo mondo ci tiene prigioniero il cuore, inquietum est cor nostrum, Kyrie Eleison Tayatsumi, quella notte si addormentò felice, ad ogni giorno basta la sua pena.**